


HA VINTO CHI HA «TENUTO» IL CONSENSO MA L'IMPORTANTE È AUMENTARLO

 La radicalizzazione della politica italiana ha creato due bacini di votanti poco o nulla comunicanti, con pochissimi scambi tra i due poli. I risultati elettorali si giocano quindi sulla capacità di mobilitare il proprio elettorato, sperando che l'elettorato dell'avversario sia meno motivato e si astenga in proporzione minore. Anche in questa ultima tornata di amministrative, il fenomeno è evidente se si guardano non tanto i valori percentuali quanto i voti assoluti. A Milano Pisapia ha sorpreso anche i più ottimisti dei suoi sostenitori, ma in termini assoluti il centrosinistra è passato da 270 mila a 281 mila voti, guadagnandone «solo» 11 mila, mentre il fatto eclatante è che la Moratti ne ha persi più di 70 mila (da 328 mila a 257, -20%). A Bologna Merola ha vinto al primo turno, ma la coalizione è rimasta stabile (-1.319 voti), mentre a perdere voti è stato il centrodestra con quasi 10 mila voti in meno rispetto al 2009 (-15%). A Torino entrambi gli schieramenti hanno perso voti (-19.086 il centrosinistra, -16.529 il centrodestra) mantenendo gli equilibri invariati rispetto al-

le scorse elezioni. A Napoli infine, nonostante la sorpresa di de Magistris e il teorico vantaggio al secondo turno in caso di confluenza del centrosinistra, il centrodestra è rimasto pressoché stabile (+902 voti) mentre il centrosinistra «allargato» (sommando entrambi i candidati) ha ottenuto 214 mila voti a fronte di 304 mila delle scorse amministrative (-90 mila).

Questo significa che — soprattutto al Nord — Berlusconi ha perso le elezioni con la parte produttrice del Paese delusa dai fallimenti economici del governo nel fronteggiare la crisi e infastidita dai suoi poco sobri comportamenti privati. Il centrosinistra — al Nord — ha tenuto e questo è stato sufficiente a vincere le elezioni amministrative. Ma per vincere le elezioni politiche, e governare un Paese in tempo di crisi, è necessario andare oltre e saper anche allargare le basi del proprio consenso. Sembra che il declino di Berlusconi sia cominciato, ma che una valida alternativa, capace di salvare il Paese dalla crisi, debba ancora nascere.

Filippo Andreatta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

